

P. Alberto Maggi OSM

APPUNTI

Marcia Montefano/Loreto – Maggio 1999

LA CHIAMATA

I primi discepoli che Gesù ha chiamato li ha invitati a diventare *pescatori di uomini*, attività che è però condizionata dal mettersi al seguito di Gesù: “*Seguitemi e vi farò diventare pescatori di uomini*” (Mc 1,17). Mentre pescare un pesce significa sottrarlo dall’acqua, suo ambiente vitale, per dargli la morte (terra), al contrario pescare uomini significa toglierli dall’ambiente di morte (acqua) e trasportarli in un ambito vitale (terra).

Questa attività può essere possibile ed efficace solo se posta alla sequela di Gesù.

Tutto il vangelo è all’insegna della difficoltà e dell’incomprensione di quanti chiamati a seguire Gesù si limitano ad accompagnarlo. Mentre *seguire* Gesù significa non solo dare adesione alla sua persona, ma anche accoglienza e accettazione del suo messaggio, *accompagnare* significa una vicinanza fisica senza che questa si trasformi in unione ideale.

Queste difficoltà vengono ambientate nel vangelo lungo tutto un cammino che condurrà Gesù al dono di sé sulla croce e i discepoli al fallimento in quanto la morte del loro maestro infrangerà i loro sogni di gloria e di ambizione.

Tre sono le tappe fondamentali di questo percorso e quella centrale offre la motivazione dell’incomprensione dei discepoli.

PRIMA TAPPA: chi è il MESSIA

(Mc 8,27-38)

Scontro con Pietro *satana*. Gesù non è il **Messia**.

Invito a caricarsi della croce.

8:27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?».

MC 8:28 Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti».

MC 8:29 Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».

MC 8:30 E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

MC 8:31 E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.

MC 8:32 Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo.

MC 8:33 Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

MC 8:34 Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

TERZA TAPPA

(Mc 10,32-45): **Gesù il Dio a servizio degli uomini.**

Ultimo annuncio della passione.

Richiesta di Giacomo e Giovanni

10:32 Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto:

MC 10:33 «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani,

MC 10:34 lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».

MC 10:35 E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo».

MC 10:36 Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero:

MC 10:37 «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

MC 10:38 Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo».

MC 10:39 E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete.

MC 10:40 Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

MC 10:41 All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.

MC 10:42 Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.

MC 10:43 Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore,

MC 10:44 e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.

MC 10:45 Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»

SECONDA TAPPA

Marco 9,30-50

30 Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.

31 Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».

32 Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

33 Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?».

34 Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.

Gesù e i discepoli sono in cammino. Lungo la strada, per la seconda volta (la prima: 8,31; la terza: 10,32) annuncia loro il suo destino a Gerusalemme: non sarà il successo sperato con la sconfitta dei nemici (sacerdozio corrotto e potere politico ingiusto), ma i Dodici continuano con la loro mentalità e non possono né comprendere né tantomeno accettare un messia sconfitto.

Il loro silenzio alla domanda di Gesù rivela la loro ostinazione (cfr 3,4): hanno discusso su chi fosse di rango superiore o di maggior categoria nel gruppo.

L'ambizione.

Quelli che vedono in Gesù un potente, vogliono pure essi essere potenti.

Colui che accetta un tiranno a cui sottomettersi, sarà un tiranno con quelli che gli sono inferiori.

I discepoli, che vedono Gesù come il Messia trionfante, come il re glorioso d'Israele, coltivano a loro volta l'ambizione di dominare e di essere potenti. Un potere esercitato in nome di Dio, il potere più satanico che esista.

35 Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti».

Gesù *"li chiama"*. Nel contesto questa chiamata non suppone una lontananza fisica (sono nella casa), ma una lontananza causata dalla mancanza di adesione al destino del Messia, frustrando così il proposito di Gesù che stessero con lui.

I discepoli seguono Gesù *"da lontano"* (*"Pietro seguiva Gesù da lontano"* 14,54) perché non accettano i suoi valori.

L'ambizione di rango mostra che i discepoli non si sono allontanati dalla mentalità comune dell'ambiente giudaico, e come gli scribi amano i posti d'onore (12,38).

Questa ambizione si oppone radicalmente alla condizione posta da Gesù per seguirlo (8,34) e per questo rende incomprensibili le sue parole.

Gesù tenta di correggere questa loro idea dicendo loro che devono rinunciare ad ogni pretesa di rango.

Gesù non esclude la possibilità che qualcuno nella comunità che a lui si richiama possa essere il *"primo"* ma non *il più grande* come discutevano i discepoli.

Gesù nella risposta non parla di superiorità, di differenza di livello. Gesù non ammette differenze di livello, ma solo di vicinanza con lui.

"Primo" è colui che gli è più vicino.

L'adesione a Gesù si chiama "*sequela*", seguirlo nel suo cammino, e colui che più gli è vicino in questo cammino è il "*primo*".

Questa vicinanza a Gesù non è dovuta a titoli speciali, all'attitudine al comando, ma il primo nella comunità è colui che si fa ultimo a tutti e servitore di tutti. Sicché nessuno può essere il "*più grande*".

I discepoli sono lontani da Gesù appunto perché cercano di essere i più grandi: per essergli vicini, per essere "*primi*" dietro lui, occorre essere tutto il contrario. Per Gesù il valore della persona non consiste nell'essere grande, nel dominare, ma nel servire.

Riguardo il termine *servo* [*diakonos*] non s'intende colui che per condizione sociale è "*servo*" degli altri, ma colui che liberamente, per impulso d'amore si pone a servizio degli altri.

L'espressione usata da Mc *se uno vuole* è la stessa impiegata poco prima come condizione per essergli discepolo "*chi vuol venirmi dietro rinneghi se stesso, carichi la sua croce, e poi mi segue*" (8,34). Seguire Gesù significa come lui farsi servo dell'altro.

Colui che si fa ultimo di tutti e servo di tutti ha lo stesso atteggiamento di Gesù, si colloca pertanto nel posto più vicino a Gesù. Per questo Gesù, stando seduto,

36 E, preso un ragazzo, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro:

Il *ragazzo* sta a fianco di Gesù e non c'è bisogno di chiamarlo come ha fatto per i dodici. Se la distanza di questi indicava la lontananza da Gesù e dal suo messaggio, la vicinanza del "*ragazzo*" significa invece l'identico atteggiamento.

Il termine in greco tradotto con *ragazzo* designa un semplice ragazzino (circa 12 anni) o un giovane servo, (garzone) che per la sua età è "*l'ultimo di tutti*" e per il suo servizio è "*il servo di tutti*".

9:37 «Chi accoglie uno di questi ragazzi nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Gesù colloca il ragazzo al centro, ponendolo come esempio ai dodici. Al ragazzo che ha il suo stesso atteggiamento, Gesù lo

abbraccia compiendo con questo un gesto d'amore e di identificazione.

Il servizio volontariamente esercitato è quel che identifica l'individuo con Gesù. Essendo Gesù a sua volta unito col Padre, l'individuo attraverso Gesù è unito pure al Padre, fonte della vita.

Tipico dell'incomprensione costante dei discepoli è interrompere Gesù nel suo insegnamento con delle affermazioni che suonano esattamente il contrario.

Marco ora con questo episodio che interrompe l'insegnamento di Gesù passa a parlare dei problemi esterni alla comunità (della "concorrenza").

38 Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non seguiva noi».

Al centro del brano si trova l'intervento di Giovanni, uno dei Dodici, caratterizzato come "figlio del trono" (3,17), cioè "autoritario", con l'intenzione di impedire il lavoro di un individuo che espulsava demoni. La ragione addotta da Giovanni per giustificare il gesto è perché l'individuo non li segue (9,38). Giovanni esclude ogni sequela a che non includa anche il seguimento dei Dodici.

Di fatto l'individuo in questione riesce a cacciare i demoni mentre i discepoli no.

L'anonimo individuo dimostra di essere il vero seguitore di Gesù, che, con la forza dello Spirito agisce come Gesù stesso, rendendo così visibile la sua presenza.

Giovanni, portavoce dei dodici, intende impedire all'individuo di esercitare la stessa capacità che Gesù aveva loro concesso (6,7) e che ora sono incapaci di esercitare per la mancata adesione al suo programma messianico (9,28). (L'attività di espellere demoni corrisponde alla seconda finalità per la quale Gesù ha convocato i dodici: 3,14: per inviarli a predicare avendo la capacità di espellere demoni.).

39 Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un prodigio nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me.

40 Chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque opera a favore dell'uomo Gesù lo considera dalla sua parte. Gesù non viene a formare un gruppo di eletti ma il suo messaggio è rivolto a tutta l'umanità. Lui è il Dio a servizio degli uomini. chiunque lavora per il bene degli uomini è con lui.